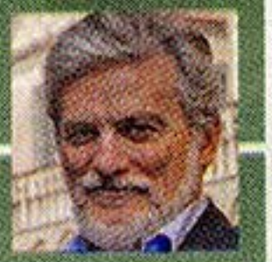
LA STANZA DI PAZZI



ROBERTO PAZZI

Vita umile e preziosa di un vecchio prete

ADRE *Jacques Hamel ha portato nel nostro immaginario la vita consacrata di un vecchio prete che non s'inginocchia davanti ai tagliagola di Isis e muore martire. Anni fa un amico mi aveva fatto leggere il bel manoscritto di un prete oggi ottantaquattrenne, il modenese don Nardo Masetti, per il quale ho cercato invano l'editore. E il giorno della morte di padre Jacques mi arriva il volume finalmente pubblicato. Riaprendolo vengo riafferrato dal sapore di una saggezza e di una generosità che si bruciano anche il minimo di autocompiacimento di una libera reinvenzione della propria vita. Cattura anzi, fra tante vite strillate, fra tanto narcisismo in voga, l'umile offerta della vita di un prete in un romanzo così inattualmente attuale. Chi entrerà in questo mondo di parroci, suore, vescovi, perpetue, cappellani, gusterà una deliziosa scrittura dal vago retrogusto manzoniano, seguendo come si prepara don Arturo, il parroco di un immaginario paese dell'Appennino modenese, a pensionarsi dopo quarant'anni, per diventare "ruota di scorta" del suo gregge. Verrà così vivificato da un insolito profumo: la ricerca della santità di un prete che non si sente mai all'altezza di Cristo. Come siamo lontani dal microautobiografismo dilagante! Ma siamo sazi di storie di mature beltà che rimpiangono i begli anni volati fra una seduzione e l'altra. Siamo saturi di narcisi attempati che sulla pagina vogliono rivivere le loro iniziazioni sessuali, non risparmiandoci un particolare. Non ne possiamo più di vite ostese fino al pelo più intimo con cui certe scrittrici e scrittori nazionali ci hanno invaso, fra un premio Campiello e un premio Strega. Che valori trasmettono se non il culto del proprio io e del successo? La narrazione di Nardo Masetti inizia e finisce con un sogno avvincendo per il tono fra lirico e ironico, fra sapienziale ed elegiaco, agli antipodi del don Camillo di Guareschi. E fin dall'attacco si viene conquistati dalla scena della morente che, ricevuta l'estrema unzione, per l'odore dell'olio santo si risveglia e molla un ceffone al prete, urlando "cos'è 'sta puzza che mi mette sotto il naso!" ... La pagina rammenta quel grande di Svevo che narra come ultimo gesto del padre, ormai demente, proprio lo schiaffo mollato al figlio, prima di morire.*

Nardo Masetti, "Il Prevosto di Santa Fosca"
edizioni LibreriadelSanto.it
pagg. 197, euro 12,50